

# CREDO LO SPIRITO SANTO PER LA REMISSIONE DEI PECCATI

[762]

## 1. Chi è lo Spirito

- Lo «Spirito» è un dono di Dio, anzi è Dio stesso che si dona.

Cf. l'enciclica di Giovanni Paolo II "sullo Spirito Santo nella vita della Chiesa e del mondo":

*«Si può dire che nello Spirito Santo la vita intima del Dio uno e trino si fa tutta dono, scambio di reciproco amore tra le divine Persone, e che per lo Spirito Santo Dio "esiste" a modo di dono. È lo Spirito Santo l'espressione personale di un tale donarsi, di questo essere-amore. È Persona-amore. È Persona-dono... Al tempo stesso, lo Spirito Santo, in quanto consostanziale al Padre e al Figlio nella divinità, è amore e dono (increato), da cui deriva come da fonte (fons vivus) ogni elargizione nei riguardi delle creature (dono creato): la donazione dell'esistenza a tutte le cose mediante la creazione; la donazione della grazia agli uomini mediante l'intera economia della salvezza» (Dominum et vivificantem, n.10).*

- L'espressione del Credo apostolico è quanto mai sobria, concisa, sintetica: "Credo nello Spirito Santo". Nel Simbolo niceno-costantinopolitano si qualifica: «che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti».

- Paolo VI nella sua famosa Solenne professione di fede, a conclusione dell'Anno della fede, il 30 giugno 1968, proclamò:

*«Noi crediamo nello Spirito Santo, che è Signore e dona la vita; che è adorato e glorificato col Padre e col Figlio. Egli ci ha parlato per mezzo dei profeti, ci è stato inviato da Cristo dopo la sua risurrezione e la sua ascensione al Padre; egli illumina, vivifica, protegge e guida la Chiesa, ne purifica i membri, purché non si sottraggano alla sua grazia. La sua azione, che penetra nell'intimo dell'anima, rende l'uomo capace di rispondere all'invito di Gesù: "Siate perfetti com'è perfetto il Padre vostro celeste" (cf. Mt 5, 48)».*

→ Lo Spirito Santo è Dio stesso che si comunica: nello Spirito avviene la rivelazione; si realizza la comunione fra Dio e l'umanità e

all'interno dell'umanità; mette in atto l'amore che è Dio stesso.

→ Grazie al dono dello Spirito Santo, noi diventiamo partecipi della natura divina e tempio di Dio, riceviamo la sua stessa vita, veniamo inseriti in Cristo e condividiamo quell'intimo, misterioso e indistruttibile rapporto che egli vive con il Padre.

→ E' veramente "Signore e dà la vita".

## 2. Gesù dona lo Spirito (Gv 19,30.34)

<sup>28</sup>Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «Ho sete». <sup>29</sup>Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. <sup>30</sup>E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò (*paredoken tò Pnèuma*).

<sup>31</sup>Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. <sup>32</sup>Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. <sup>33</sup>Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, <sup>34</sup>ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

\* *La scena della morte di Gesù: Gv 19,28-30*

- La morte è vista dall'evangelista come il momento "culminante", sublime, riassuntivo di tutta la vita di Gesù. Tale significato è espresso mediante la triplice insistenza sul verbo «*compiere / portare a compimento*» (Gv 19,28.30).

- Non è inutile richiamare che, per l'Evangelista Giovanni, *la morte* non è solo la condizione per la glorificazione, ma è *essa stessa glorificazione*.

- In questo momento sublime e culminante della morte, Gesù "spirò", espresso in greco con "donò lo Spirito" o "trasmise lo spirito".

\* Certo, sul piano del *resoconto storico* qui «spirito» dice il soffio vitale di Cristo e «trasmise» dice che Gesù ridà al Padre, mediante

la morte, quel soffio vitale che da Lui ha ricevuto («spirò»).

\* Ma Giovanni usa volutamente questa espressione che ha un doppio senso.

L'espressione «*parèdoken tò pnèuma*» (donare lo spirito», può significare sia «morire-spirare», sia anche (e meglio) «*trasmettere lo Spirito*».

→ Per Giovanni l'immagine di Cristo morente si prolunga: l'ultimo soffio del respiro del Cristo che muore diventa il Soffio dello Spirito animatore della nuova creazione.

- Per Giovanni questo soffio di vita donato da Gesù in croce è lo stesso soffio dello Spirito che verrà effuso con potenza e in modo sensibile a Pentecoste sulla Chiesa primitiva. Sia sotto la croce che nel cenacolo abbiamo la Chiesa (Maria e il discepolo amato, simbolo della Chiesa, sotto la croce). Sia sul Calvario che a Pentecoste abbiamo il dono dello Spirito che è «Signore e dà la vita».

\* *La scena del Cristo trafitto: Gv 19,31-37*

<sup>32</sup> Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. <sup>33</sup> Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, <sup>34</sup> ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. <sup>35</sup> Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. <sup>36</sup> Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: *Non gli sarà spezzato alcun osso.* <sup>37</sup> E un altro passo della Scrittura dice ancora: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.*

- Per capire il messaggio, occorre conoscere la carica simbolica dell'acqua e del sangue: Il SANGUE, per la Bibbia, è «sede della vita» (Lev 17,11.14); ma il sangue sparso è segno della morte.

→ Dunque, il sangue che esce dal costato di Gesù è segno del fatto che Gesù è morto; ma poiché il sangue è anche sede della vita, esso diventa simbolo della vita.

→ Il *sangue* qui indica primariamente la *realtà* e il *valore salvifico* della morte di Cristo: è la morte dell'Agnello pasquale (v.36), che toglie il peccato del mondo (1,29) proprio con il dono volontario della sua vita (10,17-18;19,30), battezzando così i credenti nello Spirito (1,33).

L'ACQUA è simbolo dell'effusione dello Spirito; è un chiaro richiamo a Gv 7,37-39.

- Là c'era la promessa; qui il compimento.

- Il Corpo di Cristo è il vero Tempio (2,21), da cui scaturisce l'acqua di salvezza predetta da Ez 47 e di purificazione promessa da Zac 13,1, come pure fa riferimento allo «Spirito di grazia e di consolazione» pure predetto da Zac 12,10.

### 3. La forza vitale dello Spirito

- Poi vi sono i 4 brani che parlano dello Spirito: Gv 14,16; 16,13; 15,26 e 16,8.

#### a) LO SPIRITO FORZA ORIENTATIVA

Gv 16,13: <sup>13</sup> Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.

Gv 14,16: <sup>16</sup> e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, <sup>17</sup> lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce.

- «**Vi guiderà in ogni verità**».

La forza orientativa si riferisce alla comprensione di quella che Giovanni chiama la verità, la *aletheia*, il retto ordine di tutta la realtà e di tutta la storia verso il Cristo, la verità del piano di Dio riconosciuta e ricevuta in noi, assunta nel nostro modo di vivere.

---> Lo Spirito è, nella Chiesa, la forza orientativa che la guida a scegliere il suo cammino nel mondo in maniera da riprodurre i gesti e le azioni di Cristo.

---> Compito precipuo dello Spirito è quello di dare il senso cristiano della storia, di far capire e scoprire in ogni cosa le tracce del piano divino.

- La vera domanda da farci è che cosa lo Spirito ci spinge a fare concretamente in questo momento.

- La Chiesa, ciascuno di noi è guidato nella ricerca della propria via verso Dio dallo sguardo verso il passato (ciò che Gesù ha fatto, ciò che la Chiesa primitiva ha operato) e dalla percezione della realtà dello Spirito che muove nel presente.

---> Interrogandosi sulla realtà che la circonda, la Chiesa troverà, sentirà, percepirà attraverso l'ispirazione, la riflessione e il ragionamento

qual è il suo cammino e come lo Spirito la guida.

→ Non c'è situazione umana, per quanto difficile, che sia per il cristiano un vicolo cieco dal quale non può uscire. Dio è in noi e ci guiderà per trovare il modo di vivere i valori del Vangelo.

## b) LO SPIRITO FORZA CREATIVA

Gv 15,26-27: <sup>26</sup>Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; <sup>27</sup>e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

- E' forza di novità che continuamente introduce nella Chiesa **la capacità di guardare al nuovo e di paragonarlo con l'antico**, in uno spirito di obiettiva valutazione, per scoprire ciò che corrisponde al piano di Dio.

- Talora si verificano manifestazioni vistose dello Spirito; ciò che avviene in queste realtà più grandi avviene in tante realtà dell'esperienza quotidiana: lo Spirito è colui che apre gli occhi per riconoscere le esperienze vere e giuste.

---> Non è un'operazione magica, è un'umile, paziente, faticosa ricerca sostenuta dalla fiducia e dalla certezza.

- La storia della Chiesa è lunga e ricca di eventi, di luci e di ombre.

- La realtà e la santità della vita della Chiesa dipende dalla capacità di accogliere in sé lo Spirito di Dio che deriva dalla vita, morte e resurrezione di Gesù e quindi di vivere in unità la memoria del passato e l'apertura verso la ricchezza del futuro che lo Spirito ci presenta.

- Questo cammino è difficile e richiede tempi di attesa, di riflessione, di pazienza. Tuttavia è necessario.

## c) LO SPIRITO CONSOLATORE

Gv 15,26-27: <sup>26</sup>Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; <sup>27</sup>e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Gv 16,7-8: <sup>7</sup>Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. <sup>8</sup>E quando sarà venuto, dimostrerà la

colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio.

- I testi di Giovanni insistono su un terzo aspetto: lo Spirito è **il Consolatore, colui che sostiene, che sta a fianco nella prova per difenderci**.

- Qual'è la grande prova a cui è sottoposta la Chiesa e il cristiano?

E' soprattutto la prova del contatto tra fede e non fede, la contestazione della fede.

- E il discepolo che deve proclamare la fede è esposto alla contestazione che ci circonda e quindi anche alla tristezza e alla sofferenza.

- Gesù invita a non turbarsi, «non si turbi il vostro cuore», e lo Spirito è colui che ci aiuta in questa contro-contestazione per rimettere le cose a posto, per riportare ovunque il vero senso della realtà che è l'amore: l'uomo capace di amare e di vincere, con l'amore, il male e la morte.

## d) LO SPIRITO, FORZA UNITIVA E COSTRUTTIVA

- Lo Spirito è nella Chiesa la forza unitiva e costruttiva. Cf. soprattutto Gal 5,22ss., là dove Paolo esprime quali sono i frutti, anzi il frutto dello Spirito.

Gal 5, <sup>22</sup>Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; <sup>23</sup>contro queste cose non c'è Legge.

<sup>24</sup>Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. <sup>25</sup>Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. <sup>26</sup>Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri.

- Usa questa parola al singolare perché in realtà il frutto dello Spirito è concepito qui come un'unica realtà di comunione che poi viene espressa con altre indicazioni: gioia, amore, pace, longanimità, benignità, bontà di cuore, fedeltà, dominio di sé, prontezza a servire.

- **E' colui che crea tutte le forze unitive nelle quali si riconoscono gli uomini e le donne di buona volontà:** amore, gioia, pace, longanimità, prontezza a servire.

Dove queste cose agiscono lo Spirito è presente.

---> Lo Spirito è quindi **la forza costruttiva della comunità che impedisce alla comunità di disperdersi**, di dividersi.

---> Dobbiamo continuamente operare con la certezza che questo Spirito, presente e agente in noi, non ci abbandona e dobbiamo guardare ai problemi che ci circondano esaminandoli attentamente, uno per uno, nella loro oggettività con il rigore che essi richiedono, ma con la certezza che la forza di Dio ci permetterà di affrontarli e superarli.

#### 4. Lo Spirito, dono del Risorto (Gv 20,19-23)

<sup>19</sup>La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». <sup>20</sup>Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. <sup>21</sup>Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». <sup>22</sup>Dopo aver detto questo, *alito* (*enefusesen*) su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; <sup>23</sup>a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi».

- Il dono dello Spirito (ricevete) è preceduto da un **gesto simbolico (alitare)** che deve essere «decodificato». Fa riferimento a *Genesi* 2,7, quando Dio *insuffla* in Adamo un alito di vita.  
→ Gesù infonde il suo Spirito nei suoi discepoli, compiendo una *nuova creazione*.

- Rimanda anche a *Ezechiele* 37,9 nella visione delle ossa inaridite che ricevono vita: «...Spirito, vieni dai quattro venti e *soffia* su questi morti, perché rivivano».

#### 5. Per la remissione dei peccati

- L'effusione dello Spirito Santo è data da Gesù **in ordine anche alla remissione dei peccati**.

→ Sicché, la funzione creatrice di questo Spirito si manifesta, nel tempo della Chiesa, attraverso l'azione purificatrice del perdono dei peccati (Gv 20,23). Il senso del «perdono dei peccati» non riguarda solamente l'assoluzione sacramentale, ma consiste nell'annullamento delle situazioni negative che mortificano la vita di comunione con Dio.

1) L'articolo del "Credo" sulla «remissione dei peccati» raccoglie ed esprime proprio quest'esperienza e questa convinzione: **neppure il peccato - ossia la contraddizione dell'uomo che cerca una vita vera con scelte di morte, di egoismo e di chiusura - ha l'ultima parola. Il peccato è rimesso**: il suo superamento e la sua sconfitta si realizzano nel Battesimo e nel gesto di assoluzione.

→ Con il dono dello Spirito, la potenza di Dio "ri-crea" l'uomo.

- E' il Cristo risorto che effonde il suo Spirito sugli apostoli. Così facendo, il Signore risorto affida agli Apostoli il compito di continuare la sua missione, quella di "liberare" gli uomini dal peccato e dal dominio di Satana.

→ Il perdono dei peccati diventa allora un'opera di Cristo attraverso il suo Spirito, un'opera di nuova creazione. Il perdono non soltanto fa "dimenticare" la colpa commessa, ma la cancella, la distrugge, trasformando il peccatore in nuova creatura.

→ La "remissione dei peccati" si presenta come una "nuova creazione", una "ri-creazione".

- Professando «la remissione dei peccati», noi crediamo che «non c'è nessuna colpa, per grave che sia, che non possa essere perdonata dalla santa Chiesa», in quanto il Signore Gesù, «morto per tutti gli uomini, vuole che, nella sua Chiesa, le porte del perdono siano sempre aperte a chiunque si allontana dal peccato (cf. Mt 18, 21-22)» (CCC, n. 982).

- Con i sacramenti del Battesimo e della Riconciliazione Cristo, attraverso la Chiesa, perdona i peccati, riporta l'uomo alla sua prima origine di nuova creatura.

→ "Assoluzione" vuol dire appunto, in questo contesto, "rinascita" come nuova creatura, per opera dello Spirito.

- Ecco perché il sacerdote si assolve con queste parole: "Dio, Padre di misericordia, che ha riconciliato a sé il mondo nella morte e risurrezione del suo Figlio e **ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati**, ti conceda, mediante il ministero della Chiesa, il perdono e la pace. E io ti assolvo...".

Essere perdonati, ridiventare figli e alleati di Dio equivale a "rinascere": è un ritorno alle origini, è una "nuova creazione". Riattualizza il battesimo come nascita alla vita nello Spirito.

P. Francesco Polliani